



Commento

Una dimostrazione di forza che può rilanciare la città

■ ■ ■ **GENNARO MALGIERI**

■ ■ ■ Non è un'ammissione di debolezza cambiare squadra a metà dell'opera. Al contrario, è segno di responsabilità e di coraggio. Interpretare l'iniziativa di **Gianni Alemanno** diversamente significa sminuire la portata politica e buttarla, come d'abitudine nel nostro Paese, nel limbo dell'opportunismo o nella discarica delle occasioni rapidamente deperite. Il sindaco di Roma, assumendo una decisione irriuale (e forse per questo da tanti incompresa), non ha sconfessato un'esperienza che pure ha dato buoni frutti, checché ne dicano certe classifiche stilate in maniera inevitabilmente arbitraria, ma ha inteso imboccare la strada della discontinuità riconoscendo che una fase s'era comunque esaurita.

Se alla fine di tale fase ha dato una "spinta" la scoperta di un certo malcostume in alcuni ambiti dell'amministrazione capitolina, la colpa non è certo di **Alemanno** il quale, peraltro, non ha inteso salvarse stesso, perché non ha bisogno di mettersi al riparo da nulla. Credo, invece, che volendo riprendere il cammino del rinnovamento con slancio maggiore, non poteva essere gravato dalla zavorra di questioni che inevitabilmente avrebbero condizionato l'attività amministrativa.

Alemanno dovrà adesso porsi la questione di come concretizzare i molti progetti avviati, annunciati o soltanto allo studio che,

nell'arco di dieci anni dovrebbero modificare il volto di Roma. La sua sfida non è limitata, pertanto, alla sconfitta del malcostume, ma al rilancio di un progetto che in due anni e mezzo ha fatto capire – e vedere in parte – l'idea che della città il centrodestra ha elaborato, raccordando le esigenze della modernizzazione di una grande capitale con la sua tradizione, la sua storia, la memoria dei suoi cittadini. Le numerose opere in via di definizione, il risanamento delle periferie come piccole comunità afferenti ad un grande centro capace di assorbirle e coordinarle, la risistemazione di uno dei quartieri più degradati come Tor Bella Monaca, il completamento delle linee C della metropolitana, l'incentivazione dei poli culturali affinché Roma diventi un riferimento europeo, unitamente a quelle che sono le emergenze sociali da affrontare, sono capitoli non di un libro dei sogni che pure abbiamo visto scrivere sprecando fiumi d'inchiostro dagli amministratori che hanno preceduto **Alemanno**, ma di una realtà che si raccorda alle aspirazioni dei romani i quali attendono risposte dopo tante promesse.

Potendo fidare su una gestione oculata della spesa, che è stata contenuta, a differenza del passato, grazie anche alla legge su Roma capitale; ad una tassa, quella sul turismo, che ha nutrito la demagogia di una sinistra a corto di argomenti, ed invece sembra stia dando ottimi risultati; agli esiti positivi della lotta agli sprechi incanalati un tempo, come

si ricorderà, in un "effimero" non più sopportabile neppure esteticamente, **Alemanno** dovrebbe adesso tirar fuori il meglio dalla coalizione che lo sostiene, senza cedere agli antichi costumi delle trattative o sopportare la logica dei veti incrociati. Anche questa, insieme con le assunzioni clientelari, fa parte di quella occupazione del potere, di tipo partitocratico, a cui un'amministrazione non può cedere in nessun caso, a meno di non perdere la faccia definitivamente.

È probabile che **Alemanno** si giochi nelle scelte che compirà la sua credibilità politica. Non c'è nulla di male nell'osare. Nutrire aspirazioni trasparenti è più che legittimo, ma perché esse non rimangano allo stato embrionale è necessario che si concretizzino in progetti realizzati. **Alemanno** credo ne sia consapevole. E se le sue ambizioni coincidono con quelle di Roma, ci si dovrebbe soltanto rallegrare invece di imbastire dietologie che non fanno bene a nessuno, neppure agli avversari che, invece di commentare con serenità la non facile decisione assunta dal sindaco, se la sono cavata sostenendo che si è trattato di una resa. È il solito derivato dello "sconfittismo". Si sa, il massimo della vitalità che la sinistra riesce ad esprimere è quella che si pratica in un obitorio. Tuttavia, quel che è accaduto a Roma prova che chi vuol risorgere può farlo, ammesso che abbia gli attributi necessari. Si pensi, insomma, quel che si vuole di **Alemanno**, ma lui ha dimostrato di averli.

